

## I libri di Cesare Baronio nella Biblioteca Vallicelliana e l'impegno culturale della Congregazione dell'Oratorio di Roma

Tra le numerose iniziative culturali dedicate al Cardinale Baronio in Italia e in numerose Nazioni nel IV centenario della morte (2007), significative sono state quelle organizzate o ospitate dalla Biblioteca Vallicelliana che tante memorie conserva dell'impegno culturale della Congregazione dell'Oratorio: il Colloquio Internazionale “*Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*”, svoltosi nel giugno 2007 a cura dell'Università di Roma «Tor Vergata» - Università di «Roma Tre» - Procura Generale dell'Oratorio - Associazione Italiana per lo Studio della Santità, dei Culti e Agiografia - Biblioteca Vallicelliana; il ciclo di conferenze organizzato dalla Procura Generale Oratoriana con relazioni del prof. Luis Martinez Ferrer, del prof. Agostino Borromeo e del sottoscritto; e la Mostra dei libri del Baronio, allestita dalla stessa Biblioteca Vallicelliana, occasione di puntuali ricerche e di approfondimenti che compaiono ora nella pregevole pubblicazione *I libri di Cesare Baronio in Vallicelliana* (Roma, 2008) curata da Giuseppe Finocchiaro.



La presentazione del volume nella magnifica sala della Biblioteca induce a considerare l'impegno culturale<sup>1</sup> che, al seguito del Baronio, ha caratterizzato lungo i secoli la Congregazione dell'Oratorio di Roma, fondata da san Filippo Neri.

«Homo di bone lettere»<sup>2</sup>, per unanime ammissione dei contemporanei, e di solida cultura teologica e umanistica, come dimostra anche la personale libreria del santo, conservata alla Vallicelliana, con il numero e la varietà dei suoi volumi<sup>3</sup>, e l'abitudine di porre il libro e il “ragionamento sul libro” al centro delle sue conversazioni informali da cui ebbero origine i sermoni dell'Oratorio grande, il giovane Filippo Neri prese la risoluzione di abbandonare gli studi<sup>4</sup> non per disinteresse: ne portò infatti il gusto per tutta la vita. Lo testimoniano, tra gli altri, Antonio Gallonio: «Ancorché lo studio del nostro Padre fosse oratione continua, nondimeno, quando voleva ragionare de materia de theologia, de philosophia o lettere humane, le haveva tanto fresche come se le haveva studiate all'hora»; il cardinale Girolamo Panfili: «usava spesso, massime da certi anni in qua, per divertire il suo spirito ragionare di theologia e di pholosophia; nelle quali scienze era molto versato...»; Matteo Guerra: «Ho sentito molte volte disputare il Padre con alcuni theologi et dotti, nel dichiarare molti passi della Scrittura, che quelli istessi theologi et li circostanti se ne meravigliavano»<sup>5</sup>.

Nel Memoriale compilato per Gregorio XIII nel 1578<sup>6</sup> – a tre anni dal riconoscimento canonico della Congregazione – si trovano elencati tra i ventuno membri della Congregazione sette dottori: Giovan Francesco Bordini, Cesare Baronio, Tommaso Bozio, Alessandro Fideli, Antonio Talpa, Camillo Severini, Pietro Boffoli; due teologi: lo spagnolo Biagio Messia e Leonardo Paoli; due letterati: Germanico Fedeli e

<sup>1</sup> Cfr. M. T. BONADONNA RUSSO, *La cultura storica nella Congregazione dell'Oratorio*, in M. T. BONADONNA RUSSO – NICCOLÒ DEL RE (a cura), *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*, Roma, 2000, pp. 69-70

<sup>2</sup> Deposizione di P. Recuperati in G. INCISA DELLA ROCCHETTA – N. VIAN (a cura), *Il primo processo canonico per San Filippo Neri nel Codice Vaticano Latino 3798 e in altri esemplari dell'Oratorio di Roma*, Città del Vaticano, I (1957); II (1958); III (1960); IV (1963), IV, p. 121. D'ora in poi *Processo*.

<sup>3</sup> Cfr. A. CISTELLINI, *I libri e la libreria di San Filippo Neri*, in “*Memorie Oratoriane*”, 18 (1997) 7-43; N. VIAN, *S. Filippo bibliofilo alla sua maniera*, in G. PAPINI, *S. Filippo Neri fiorentino*, Vicenza, 1994, 29-31

<sup>4</sup> *Processo*, I, 175 e nota 484; II, 207 e nota 1424: “Mi sovviene d'haver inteso da più persone et dal Padre Filippo stesso che, andando esso a sentire in gioventù letione di philosophia et di theologia, era tanta la devotione che li dava un crocefisso che era in quel luogo dove si leggeva, che non poteva stare attento alla letione, ma era forzato a prorompere continuamente in lacrime”.

<sup>5</sup> *Processo*, I, 194; II, 112; II, 59.

<sup>6</sup> *Lineamenti dell'Oratorio e della Congregazione in antichi memoriali*, in “*Memorie Oratoriane*”, n. s. III (1982), 9, pp. 10-11

Giulio Savioli; mentre altri, come il giovane Antonio Gallonio, già lasciavano intravedere promettenti prospettive nell'ambito degli studi e della cultura.

**Giovan Battista Bordini** (Roma 1536-Avignone 1609).

Di modesta famiglia, ma raffinato nei modi e nel portamento, era dottore in Legge quando entrò, ventiduenne, nella cerchia di padre Filippo, che lo indirizzerà, tra i primi, al sacerdozio. Divenne vescovo di Cavaillon nel 1592, indi arcivescovo di Avignone. Tra le sue opere ricordiamo *Liber primus Carminum de rebus preclare gestis a Sixto V, P. M.*, Romae, 1588; *Summorum Pontificum et Imperatorum series et gesta*, Parisiis, 1604; e la traduzione della *Vita di madre Teresa di Gesù*, Venezia, 1604.

**Cesare Baronio** (Sora 1538 – Roma 1607)

Iniziò gli studi di Legge all'Università di Napoli e passò a quella di Roma nel 1557. Quasi subito incominciò a frequentare l'Oratorio, svolgendo ben presto, per volontà di padre Filippo, i sermoni sulla storia della Chiesa<sup>7</sup>. Nel 1561 si addottorò in diritto civile e in canonico. Su incarico di Gregorio XIII, nel 1583 curò la revisione del *Martirologio Romano*; nel 1586 nella nuova edizione del Martirologio appare la sua *Tractatio de Martyrologio Romano*. Compose una *Vita S. Ambrosii mediolanensis Episcopi* pubblicata dalla Tipografia Vaticana nel 1587 e una *Vita S. Gregorii Nazianzeni*, confluita in *Acta Sanctorum*. Maii, t. II, Antuerpiae, 1680. Nel 1588 inizia la pubblicazione degli *Annales Ecclesiastici* – l'opera che ne diffuse la fama di “padre della moderna storiografia ecclesiastica”<sup>8</sup> – l'ultimo volume dei quali, il XII, uscì nel 1607, anno stesso della morte<sup>9</sup>.

**Tommaso Bozio** (Gubbio 1548 – Roma 1610)

E' fra gli uomini più colti e rappresentativi della prima comunità oratoriana, nella quale entrò nel 1571. Sostituì il Baronio nei sermoni e compose una serie di biografie di santi ordinate con criterio geografico, che non fu mai pubblicata, ma che servì alla composizione del *De signis Ecclesiae libri XXIV* (pubblicati nel 1591-1592). Cedendo alle autorevoli pressioni del cardinale Gabriele Paleotti, amico della Congregazione, e dello stesso Pontefice Innocenzo IX, passò ad occuparsi della questione machiavellica, fino diventare sull'argomento il primo e forse più autorevole campione<sup>10</sup>. La sua prima opera in questo campo fu *De robore bellico diuturnis et amplis catholicorum regnis adversus Machiavellum* pubblicato a Roma nel 1593, a cui seguì immediatamente l'edizione del *De imperio virtutis h. e. Imperium pendere a veris et non simulatis virtutibus libri duo adversus Nicholaum Macchiavellum*. Compose poi *De antiquo et novo Italiae statu libri IV, adversus Nicholaum Macchiavellum*, 1595; *De ruinis gentium et Regnorum adversus impios Politicos libri VIII*, 1596; *De jure Status seu de jure naturali et divino-ecclesiasticae libertatis et potestatis libri VI*, 1600. Lasciò anche *Annales antiquitatum ab orbe condito usque ad annum 2024 secundum supputationem Hebraeorum*, edito a Roma nel 1637, e numerose altre opere di carattere storico, filosofico, spirituale e agiografico<sup>11</sup>.

**Antonio Gallonio** (1557-Roma-1605) conobbe probabilmente Padre Filippo dall'infanzia e ventenne si pose sotto la sua guida, dedicandosi totalmente ad assisterlo nei suoi anni estremi.

---

<sup>7</sup> Per una sintesi sulla composizione e pubblicazione degli *Annales Ecclesiastici*, vedasi L. MARTINEZ FERRER - E. A. CERRATO *San Filippo Neri, Cesare Baronio e l'insegnamento della Storia ecclesiastica*, in “*Annales Oratorii*”, 7 (2008), pp. 95-103.

<sup>8</sup> cfr. M. TORRINI, *Prima ricognizione della fortuna del Baronio tra critica e erudizione*, in *Baronio storico e la Controriforma*, Sora, 1982, pp. 735-753

<sup>9</sup> Per la bibliografia di e su Cesare Baronio rimandiamo a A. M MAZZARIOL, *Bibliografia baroniana*, in *Baronio storico e la Controriforma*, pp. 817-952; per gli ultimi aggiornamenti vedasi E. A. CERRATO, *Cesare Baronio, discepolo e primo successore di S. Filippo Neri*, in “*Annales Oratorii*”, 6 (2007), p. 77.

<sup>10</sup> Vedasi per questa materia R. DE MATTEI, *La problematica politica nel Seicento italiano in Studi in memoria di P. M. Arcari*, Milano, 1978, pp. 311-330; S. MASTELLONE, *T. Bozio l'intransigente amico del Baronio, teorico dell'ordine ecclesiastico*, in *Baronio storico e la controriforma*, cit., pp. 219-230.

<sup>11</sup> Rimandiamo per l'elenco completo a VILLAROSA A. di, *Memorie degli scrittori filippini o siano della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri*, Napoli, 1837, pp. 75-77 (d'ora in poi Villarosa)

Entrò in Congregazione nel 1577 e il campo dell'agiografia, abbandonato dal Baronio e dal Bozio per l'incombente necessità di dedicarsi alle loro opere, divenne suo appannaggio: padre Filippo stesso lo costrinse per questo a non abbandonare gli studi, come egli avrebbe voluto per dedicarsi completamente alla preghiera. Compose la *Historia delle Sante Vergini Romane...*, Roma, 1591; *De Sanctorum Martyrum cruciatibus*, Roma, 1591; *Vita della beata Margherita Colonna*, Roma, 1591; *Vita di Elena de' Massimi*, Roma, 1593; *Historia della vita e martirio de' gloriosi santi Flavia Domitilla vergine, Nereo ed Achilleo e altri*, Roma, 1597<sup>12</sup>. Nell'intento di affrettare la canonizzazione del Fondatore, la Congregazione gli affidò il compito di compilarne la prima biografia: *Vita Beati P. Philippi Neri Florentini, Congregationis Oratorii Fundatoris, in annos digesta*, Roma, 1600, subito tradotta in italiano e pubblicata l'anno seguente: *Vita del Beato P. Filippo Neri, fiorentino... scritta e ordinata per anni*, Roma, 1601; una recente edizione critica è stata curata da M. T. BONADONNA RUSSO (Roma, 1995)<sup>13</sup>. Tra le opere del Gallonio c'è anche un *Liber apologeticus pro assertis in Annalibus Ecclesiasticis Baronianis de monacatu s. Gregorii Papae adversus D. Constantinum monacum cassinensem*, Romae, 1604.

Negli anni immediatamente successivi, tra i padri il cui impegno culturale ha prodotto anche apprezzate pubblicazioni, si segnalano Pompeo Pateri, Giovanni Giovenale Ancina, Agostino Manni, Francesco Bozio, Giovanni Severani.

**Pompeo Pateri** (Piovera 1547-Roma 1624).

Entrò in Congregazione appena giunto a Roma nel 1574, e fu di essa esponente significativo, ricercato direttore di coscienza e valido amministratore, caro anche ai Pontefici ed ai Cardinali Vicari di Roma, i quali pure si servirono della sua intelligente operosità. Lasciò un volumetto di *Memorie*, edite a cura di M. T. BONADONNA RUSSO, in "Archivio della Soc. Romana di Storia Patria", 1975, I-IV.

**Giovanni Giovenale Ancina** (Fossano 1545 - Saluzzo 1604), beato.

Dottore in filosofia e medicina, conobbe Padre Filippo in occasione del Giubileo del 1575 e tre anni dopo entrò in Congregazione con il fratello Giovanni Matteo (1552-1638). Dotato per la musica, pubblicò il *Tempio armonico della Beatissima Vergine Maria N. S.*, Roma, 1599, grandiosa raccolta di composizioni vocali sacre<sup>14</sup>. Nominato vescovo di Saluzzo nel 1602, pubblicò opere di carattere celebrativo e spirituale<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. M. CUTTANO, *Il Padre Antonio Gallonio e l'agiografia cristiana nel Cinquecento*, in "L'Oratorio di S. Filippo Neri", 19 (1962), 11, pp. 14-16; 12, pp. 10-15).

<sup>13</sup> Cfr. A. CISTELLINI, *A proposito della Vita di S. Filippo Neri di Antonio Gallonio*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", LIV (2000), 1, pp. 1-6.

<sup>14</sup> Cfr. P. DAMILANO, *Giovenale Ancina, musicista filippino*, Firenze, 1956. Riporta, con l'elenco delle opere, anche quello degli scritti inediti.

<sup>15</sup> Un posto di rilievo in Congregazione in questo settore già aveva p. **Francesco Soto de Langa** (Osma 1540-Roma 1619), il quale, conservando il suo ruolo nella Cappella Sistina, si dedicò dal 1575 interamente alla musica dell'Oratorio. Dopo il *Terzo Libro di Laudi spirituali a tre e quattro voci*, Roma, 1588 ne pubblicò un quarto; lasciò pure minori composizioni musicali che rimasero manoscritte. L'Alaleona afferma: fu «il costruttore, per la parte musicale, dei cinque libri di laudi filippine, che hanno importanza capitale» (Cfr. P. ALALEONA, *Storia dell'Oratorio musicale in Italia*, Torino, 1925; cfr. anche A. BERTINI, *La musica all'Oratorio dalle origini ad oggi*, Quaderni dell'Oratorio, 11; M. T. BONADONNA RUSSO, *Musica e devozione nell'Oratorio di S. Filippo Neri*, in *Lunario Romano 1986*, pp. 145-166). La tradizione musicale dell'Oratorio Romano proseguì con p. **Francesco Martini**, (Cambrai 1568-Roma 1623) che entrò in Congregazione nel 1602 e lasciò laudi e altre composizioni. Dopo fr. Prospero Santini, titolare della musica dal 1593 al 1597 e fr. Diorisio Isorelli, dal 1599 al 1604, p. Martini svolse questo ufficio fino al 1623. Molto apprezzato dall'Arnerio, compose *Messe e Vespri per le principali feste della nostra chiesa*; compose pure canzoni, mottetti e musiche per gli Oratori, purtroppo perduti nella dispersione dell'archivio musicale della Vallicella. Gli successe p. **Guglielmo Rosini** (Perugia 1581-Roma 1644), entrato in Congregazione nel 1606. La tradizione musicale della Vallicella giunge quasi ai nostri giorni con p. Antonio Sartori (†27 settembre 1964; vedi. L. FAIT, *La perdita del P. Antonio Sartori*, in "L'Oratorio di S. Filippo Neri", 21 (1964), 10-11, pp. 1-3) e attualmente è affidata a p. Rocco Camillò.

**Agostino Manni** (Cantiano 1548-Roma 1618). Giunse a Roma dopo gli studi di Legge a Perugia ed alcuni anni di esercizio della professione. Entrato in Congregazione nel 1577, fu uno dei più significativi esponenti della prima generazione filippina, soprattutto come sermoinante nell'Oratorio (s. Filippo lo mortificò facendogli ripetere più volte lo stesso sermone), direttore spirituale, in particolare di giovani, e autore di molte Lodi dell'Oratorio, pubblicate, insieme a quelle di altri autori, nel 1582. Padre Filippo apprezzò le rappresentazioni organizzate dal Manni per i giovani: «per tener lodevolmente impegnata la gioventù – testimonia l'Aringhi – e per vedere il frutto che ne risultava, si compiaceva che si facessero siffatte rappresentazioni». Nel Giubileo del 1600 scrisse il testo della “*Rappresentazione de anima et corpo*”, musicato da Emilio de' Cavalieri, fratello dell'Oratorio. Scrittore di valore, compose e diede alle stampe un'opera di ascetica sulle pratiche devote della giornata, che risultò un vero trattatello sull'orazione; scrisse pure un estratto di storie sacre *Selectae historiae rerum memorabilium Ecclesiae Dei gestarum*, Romae, 1612 e una *Raccolta di due esercizi, uno sopra l'eternità della felicità del Cielo e l'altro sopra l'eternità delle pene dell'Inferno*, Roma, 1625.

**Francesco Bozio** (Gubbio 1562-Roma 1643)

Fratello di p. Tommaso, entrò già prete in Congregazione nel 1588 e fu molto caro a padre Filippo. Di buona cultura nelle scienze sacre, curò l'edizione degli *Annales antiquitatum* di p. Tommaso e scrisse, in cinque volumi, elaborando l'opera lasciata in abbozzo dal fratello, *De temporali Ecclesiae monarchia et iurisdictione*, pubblicato nel 1601, in edizione tedesca l'anno seguente; *Vita sancti Petri principis Apostolorum*, e lasciò manoscritto un *Carmen de Jo. Bapt. et Franc. Roffensis Martyrio*.

**Giovanni Severani** (San Severino 1562-Roma 1640)

Entrò in Congregazione nel 1588, dopo aver studiato Lettere. Pubblicò nel 1630 due volumi di *Memorie delle sette chiese di Roma* in cui trattò di archeologia, topografia, architettura, reliquie, decorazioni. Fu amico dell'iniziatore dell'archeologia cristiana, Antonio Bosio, e con lui fondatore di questa scienza. Completò l'opera del Bosio “Roma sotterranea”, rimasta interrotta per la morte dell'autore, e ne curò l'edizione nel 1632. Nel 1627 già aveva pubblicato *Pretiosae mortes iustorum, ex variis probatisque auctoribus collectae*. La sua attività archeologica e storica diede origine alla scuola di archeologia cristiana che fu gloria dell'Oratorio Romano e contribuì notevolmente al risorgere del culto dei Martiri<sup>16</sup>.

Dall'impegno di ricerca e di studio di questi primi discepoli di padre Filippo – il quale, pur apprezzando questa attività dei suoi (occorre rilevarlo perché non manca chi prospetta qualche dubbio), era maggiormente attento al loro cammino di crescita spirituale e al loro ministero di sacerdoti – derivò l'impegno di altri illustri oratoriani, alcuni dei quali, oltre le discipline tradizionali della Congregazione, ebbero a cuore anche altri campi del sapere, ampliando così gli interessi culturali della Congregazione stessa.

Alcuni continuarono la vocazione agiografica galloniana; altri, sulle orme del Baronio, proseguirono la vocazione alla storiografia: la Congregazione stessa ritenne suo compito la continuazione degli *Annales*, «essendo nata l'Istoria Ecclesiastica con la Congregazione», e Clemente XII lo affermò esplicitamente<sup>17</sup>.

Tra coloro che pubblicarono opere – alcuni benemeriti anche nel servizio alla Biblioteca Vallicelliana – troviamo, nel corso dei secoli:

**Scipione de Rossi** (Città Ducale 1559-Roma 1643)

Laureato in lettere e diritto canonico a Perugia, entrò in Congregazione nel 1592. Compose un'opera sulla giurisdizione dei vescovi *Aphorismi episcopales*, edita nel 1631, e nel 1624 *Ad Missalis romani rubricas adnotationes*.

---

<sup>16</sup> V. FIOCCHI NICOLAI, *San Filippo Neri, le catacombe di S. Sebastiano e le origini dell'archeologia cristiana*, in M. T. BONADONNA RUSSO – NICCOLÒ DEL RE (a cura), *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*, Roma, 2000, pp. 105-130

<sup>17</sup> Cfr. Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma (ACOR), C.I.9, f. 176 (21 settembre 1703)

**Fabiano Giustiniani** (Genova 1579-Ajaccio 1627)

Di ingegno vivace, entrò in Congregazione nel 1597: studiò brillantemente filosofia e teologia, aritmetica, astronomia, disegno e pittura. In qualità di bibliotecario (1605-1617) ordinò la Biblioteca e ne redasse, con altri due confratelli, due volumi di cataloghi per autore e per materia. Ordinò i fondi di Stazio, dell'Antoniano e del Baronio. Nel 1613 pubblicò un'opera monumentale, *Index universalis alphabeticus materia in omni facultate consulto pertractata, earumque scriptorum et locum designans appendice perampla locupletatus*. Nominato vescovo di Ajaccio, pubblicò ancora numerose opere di carattere biblico in aiuto dei predicatori.

**Orazio Giustiniani** (Genova 1580-Roma 1649)

Fratello di p. Fabiano e di p. Giuliano (Scio 1580-Roma 1654), entrò in Congregazione nel 1604 e fu prefetto della Biblioteca dal 1620 al 1626. Urbano VIII lo nominò Custode della Biblioteca Vaticana, quindi vescovo di Montalto. Innocenzo X, grande estimatore dei tre fratelli Giustiniani, lo trasferì alla sede di Nocera Umbra e lo fece cardinale – p. Giuliano aveva rifiutato l'onore – nel 1645 conferendogli l'ufficio di Prefetto della Biblioteca Apostolica di cui era stato Custode. Lasciò gli *Acta sacri Oecumenici Concilli Fiorentini* (1638).

**Giacomo Volponi** (Andria 1566-Roma 1636)

Dottore in Teologia, studiò pure filosofia e diritto. Entrò in Congregazione nel 1602. Si occupò degli *Annales*, fece annotazioni al Martirologio e cooperò alla revisione del Breviario. Gli fu vicino, in profonda sintonia, il p. Riccardo Aybar (Andria 1598-Firenze 1663), che lasciò alcuni lavori manoscritti

**Marsilio Honorati** (Viterbo 1577-Roma 1654)

Conobbe a Roma p. Filippo e fu penitente di p. Manni. Entrò in Congregazione nel 1603, lavorando soprattutto tra i giovani. Dal 1641 al 1648 pubblicò, in otto volumi, la *Vita di Gesù*, e numerose altre opere di carattere storico-devozionale sulla vita dei santi, e sul Giubileo.

**Pier Giacomo Bacci** (Arezzo 1576-Roma 1656)

Particolarmente portato per lo studio della S. Scrittura e dei Salmi in particolare, si dedicò anche al diritto civile e canonico laureandosi a Perugia in questa disciplina. Entrò in Congregazione nel 1604. Intimo del p. Consolini, ebbe da lui tutti gli elementi per ricostruire l'ambiente spirituale delle origini della Congregazione. Nel 1621 preparò una Vita del Baronio; con la collaborazione del Consolini e del p. Zazzara compose la *Vita di San Filippo Neri fiorentino Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, scritta dal p. Pietro Giacomo Bacci, prete dell'istessa Congregazione, ed accresciuta di molti Fatti e Detti del Santo, cavati da' Processi della sua Canonizzazione*, pubblicata a Roma nel 1622: celebre per la documentazione e la purezza di stile che la rese di gradevole lettura, l'opera ebbe 140 edizioni fino al sec. XX. A partire dall'edizione del 1672 (F. Tizzoni, Roma) spesso si trova in appendice l'*Aggiunta di una breve notizia di alcuni suoi compagni, per opera del Rev. P. Maestro Giacomo Ricci*.

**Cesare Becilli** (Urbino 1570-Roma 1649)

Studiò a Perugia e fu medico in vari luoghi; conosciuto il Baronio, accettò di trasferirsi a Roma come suo medico personale. Entrò in Congregazione nel 1610. Già durante la vita del cardinale si era dedicato alla storia, collaborando con lui. Pubblicò *Evangeliorum connexio...*, Romae, 1622; *Adnotationes marginales in Ciacconium et Collationes Ciacconiane historiae cum Baroniana*, Romae, 1630; *Acta S. Caii papae et martyris*, Roam, 1628. Lasciò 46 opere manoscritte, elencate dal Villarosa (pp. 52-56), su questioni storiche, bibliche, astronomiche e teologiche.

**Odorico Rinaldi** (Treviso 1596-Roma 1671)

Entrato in Congregazione nel 1618, dopo gli studi nel Collegio dei Gesuiti e all'Università di Parma si dedicò ai sermoni di storia e fu incaricato di continuare gli *Annales* del Baronio. Pubblicò nel 1646 il XIII tomo, seguito da altri otto (tre postumi) che portano la trattazione al suo tempo. Scrisse pure un compendio dell'opera baroniana, pubblicato nel 1669, in tre volumi. Per potersi dedicare agli studi di storia rifiutò la Sovrintendenza della Biblioteca Vaticana

offertagli da Innocenzo X. Fu in contatto con i più insigni studiosi della sua epoca, che altamente lo apprezzarono.

**Virgilio Spada** (Brisighella 1595-Roma 1662)

Uomo di grande ingegno, versato specialmente nelle scienze esatte, amatore e compositore di musica, tornò a Roma dopo una fuga da casa per il desiderio di viaggiare e incominciò a frequentare l'Oratorio, attratto dalla musica del p. Rosini. Studiò filosofia al Collegio Romano ed entrò in Congregazione nel 1622, dando sempre buoni esempi di vita devota e di grande carità. Fu prefetto della Biblioteca e dell'Oratorio e per vari anni Preposito. Dal 1637 curò la costruzione della nuova casa della Comunità. La sua grande cultura e l'apertura alle idee più nuove ed esaltanti del suo secolo lo fecero amico di Francesco Borromini, che p. Spada prese al servizio della Congregazione per condurre a termine nel 1643 la fabbrica. Per il Borromini diede forma all'*Opus architectonicum Borrominianum* (pubblicato solo nei primi anni del Settecento), descrizione dei criteri di costruzione, adattamenti e accorgimenti messi in opera per il complesso Vallicelliano. Consulente dei Pontefici anche in materia teologica – oltre che collaboratore di essi in vari settori di governo e di attività diplomatica – compose pure un trattato di *Elucubrationes*, rimasto inedito. Rifiutò l'episcopato ed il cardinalato, ma Innocenzo X lo volle suo prelado domestico, pur lasciandolo in Congregazione, e Alessandro VII lo impegnò in varie mansioni. Per la sua competenza fu anche addetto alla Fabbrica di S. Pietro: pare si debba ascrivere a lui l'idea berniniana del colonnato di Piazza S. Pietro. Lasciò un cospicuo fondo bibliografico alla Biblioteca.

**Paolo Aringhi** (1610-Roma-1676)

Assiduo frequentatore dell'Oratorio, entrò in Congregazione nel 1622, anno della canonizzazione di san Filippo Neri, di cui era particolarmente devoto. Mostrò in suo attaccamento alla Comunità, oltre che con vari servizi, anche con la raccolta di note sui soggetti, che si rivela, in molti casi, una fonte di primario interesse: tre grossi volumi manoscritti, purtroppo ancora inediti, conservati nella Biblioteca Vallicelliana (B. V., O. 58, O. 59, O. 60): *Le vite e detti de' Padri e Fratelli della Congregazione dell'Oratorio...*, raccolti da Paolo Aringhi, prete della detta Congregazione e da altri. Versato anche in archeologia, compose i due tomi sulle catacombe romane: *Roma subterranea novissima in qua post Antonium Bosium antesignanum, Joannem Severanum, Congr. Oratorii Presb., et celebres alios scriptores, antiqua Christianorum et precipue Martyrum Coemeteria illustrantur*, Romae, 1651; scrisse, tra l'altro, *Monumenta infelicitatis sive mortes peccatorum pessimae*, Romae, 1664; *Triumphus Paenitentiae sive selectae Paenitentium mortes*, Romae, 1670; *Memorie storiche della vita del Ven. Pier Francesco Scarampi*, Roma, 1744.

**Giuseppe Mansi** (Lucca 1607-Roma 1694)

Entrò in Congregazione nel 1634 e pubblicò opere di spiritualità e di aiuto alla predicazione. Tra queste, ebbero particolare risonanza e traduzioni anche in lingue straniere i quattro tomi della *Biblioteca moralis predicabilis*, Romae, 1672.

**Gerolamo Bernabei** (1611-Perugia-1662)

Invitato a Roma dallo zio p. Rosini, dopo gli studi all'Università di Perugia, entrò nel 1638 in Congregazione, dove, in particolare, si distinse nella cura attenta ai lavori della cupola di Chiesa Nuova ed alla sua decorazione. Ammalatosi durante un viaggio fu portato nella Casa di perugina, dove si spense. Lasciò una *Vita Caesaris Baronii*, Romae, 1651 e una biografia di S. Filippo Neri in latino.

**Mariano Sozzini** (Siena 1613-Roma 1680)

Lo accompagnò già in vita la fama di santità ed ebbe il titolo di venerabile. Entrato nel 1644 in Congregazione, costituì nella seconda metà del secolo ciò che il ven. p. Consolini era stato nella prima. Esempio di fedele osservanza, spesso citato dai "Pregi dell'Oratorio", esercitò numerose opere di carità, tra cui l'assistenza e la cura spirituale dei profughi dei Carpazi. Lasciò, tra l'altro, una *Vita del b. Bernardo Tolomei*, e *Memorie della vita del p. Prospero Aioli* pubblicata a Venezia nel 1751.

**Nicola Balducci** (Pistoia 1604-Roma 1685)

Incaricato di vari servizi da “Propaganda Fide”, tra cui la legazione del re del Congo convertitosi al cattolicesimo, entrò in Congregazione nel 1642 e si distinse per virtù e dottrina. Ebbe una buona predisposizione per la musica. Numerose le sue opere agiografiche e di contenuto spirituale, tra le quali citiamo una *Vita di s. Nilo abate, fondatore del monistero di Grotta Ferrata*, Roma, 1628. Il Villarosa ne dà ampio elenco alle pagg. 25-27.

**Francesco Marchesi** (1623-Roma-1697)

Dotato di buona cultura, entrò in Congregazione nel 1643 distinguendosi per vita virtuosa e dedizione agli studi. Scrisse numerose opere di carattere prevalentemente agiografico (Villarosa, pp. 168-170), ma lasciò anche opere inedite di natura storico-giuridica in difesa della Santa Sede: *Del dominio temporale della Chiesa Romana; Antiqua Ecclesiae Romanae facies; Sanctorum Schola supremam Apostolicae Sedis potestatem impugnantibus reserata*.

**Sebastiano Resta** (Milano 1635-Roma 1714)

Laureato in filosofia a Milano e poi in diritto canonico e civile a Pavia, nella cui Università fu professore, entrò in Congregazione nel 1665, dove si diede a studi scientifici e sacri, ma specialmente alle arti figurative e all’architettura, intrattenendo relazioni amichevoli con numerosi artisti, e specialmente con Carlo Maratti. Fu autore di una pregevole raccolta di disegni, il cui contenuto si trova in vari Musei e Biblioteche. Dieci anni fa fu riscoperto nella Biblioteca Comunale di Palermo il *Libro d’Arabeschi* da lui assemblato nel ‘600 e donato a Giuseppe del Voglia: 292 disegni e 15 stampe che si propongono come una storia illustrata dell’ornato e della decorazione in Italia dalla fine del ‘400 al ‘600, utilissima allo studio di monumenti e statue antiche, alla progettazione dell’ornato architettonico, di oreficerie, di fregi e volte decorate a grottesche, nonché alla descrizione di vedute e paesaggi. E’ stato presentato in Mostra a Roma nel 2008, insieme al *Piccolo Codice Resta* che costituisce parte della superstita raccolta di trenta volumi divisi per argomento o per scuole.

Scrisse opere poetiche (*Epigrammata*) in memoria di numerosi personaggi e trascrisse molte Iscrizioni latine.

**Giacomo Laderchi** (Faenza 1667-Roma 1738)

Dotato di insigne dottrina, entrò in Congregazione nel 1689 e si dedicò principalmente agli studi storici, continuando gli *Annales* del Baronio. Non fu esente da critiche, in particolare per il tono usato nei confronti degli avversari. Tra le sue numerose opere, elencate dal Villarosa (pp. 151-153), citiamo i tre volumi di *Annales Ecclesiastici ab anno 1571 ubi Odoricus Rainaldus desinit*, pubblicati a Roma nel 1727, 33, 37, opera non molto stimata e non sempre attendibile.

**Alessandro Mazzoleni** (Bergamo 1687-Roma 1762)

Poche notizie rimangono di lui, come già rilevava il Villarosa (p. 174). Accolto in Congregazione, si dedicò soprattutto alle scienze matematiche, fisiche e naturali, ma ecletticamente si occupò anche di letteratura, filosofia e numismatica. In amichevole relazione con mons. Bianchini, zio del p. Giuseppe, ne pubblicò la *Vita* nel 1735. Fornito di una specializzata biblioteca personale, scrisse di scienze naturali, ma le sue opere sono purtroppo introvabili.

**Giuseppe Bianchini** (Verona 1704-Roma 1764).

Si dedicò fin dai primi anni agli studi storici ed archeologici, e li proseguì a Roma, dove ebbe modo di raccogliere anche un prezioso fondo bibliografico che ancora si trova nella Biblioteca Vallicelliana sotto il suo nome. Entrato in Congregazione nel 1732, con decreto dei Padri, approvato da Clemente XII, ebbe l’incarico di continuare l’opera del Baronio. Molto stimato da A. L. Muratori, che attesta l’efficace apporto dato dal Bianchini alla sua opera, fu in rapporto anche con numerosi studiosi del suo tempo. Citiamo, tra le numerose sue opere, l’*Historia calcographica* dei Giubilei, il *Methodus historiae ecclesiasticae quadripartitae*. Dal 1740 al ‘50 fu segretario della Accademia Pontificia di Storia ecclesiastica, istituita nella Casa Vallicelliana da Benedetto XIV, il quale fece del p. Bianchini onorevole menzione anche nella bolla di

erezione della Congregazione dell'Oratorio di Milano (1757). La morte lo trovò impegnatissimo nella compilazione di diverse altre opere il cui elenco riempie sei pagine (61-66) del Villarosa.

**Carlo Ignazio Massini** (Cesena 1702-Roma 1791)

Entrato adulto nella Congregazione nel 1734, vi si distinse per la profonda conoscenza della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa e della Storia ecclesiastica. Pubblicò, oltre a una *Vita del P. Mariano Sozzini* (1547) e una *Vita di N. S. Gesù Cristo estratta dall'Evangelo* (1759), una *Raccolta di vite di santi per ogni giorno dell'anno*, pubblicata in tredici volumi nel 1763, seguita da una *Seconda Raccolta* (1767) e sei volumi di *Vite de' Santi dell'Antico Testamento* (1786).

**Gaspere Saccarelli** (Torino 1723-Roma 1803).

Entrato in Congregazione nel 1749, fu per anni bibliotecario della Vallicelliana e dedito allo studio. Compose e diede alle stampe in 26 volumi la *Historia Ecclesiastica*, Romae, 1771, integrando gli *Annales* baroniani – che furono punto di partenza per le sue ricerche – con nuovi documenti e critiche discussioni su alcuni punti controversi della storia. Lasciò anche tre volumi di sermoni, conservati manoscritti nella Biblioteca Vallicelliana.

**Simone De Magistris** (1727-Roma-1802)

Entrato in Congregazione nel 1760, già noto per i suoi studi economici, preferì all'incarico di continuare gli *Annales* del Baronio gli studi di antichità ecclesiastiche sotto la guida del p. Bianchini. Per la sua alta competenza nelle lingue orientali e la filologia biblica fu chiamato a presiedere la Congregazione per la revisione dei libri liturgici delle Chiese orientali. Pubblicò a Roma nel 1795 gli *Acta Martyrum ad Ostia Tiberina* e nel 1801 gli *Atti dei cinque Martiri di Corea*.

Funestata dalle vicende del periodo giacobino, la Congregazione, faticosamente ristabilita dopo la soppressione<sup>18</sup>, dovette subire con il Regno d'Italia una nuova confisca della propria Casa in applicazione delle Leggi del 1870 divenute esecutive nel marzo 1871<sup>19</sup>. Nella penosa situazione che pesantemente influì sulla vita dei soggetti e sulle loro attività<sup>20</sup>, si distinsero nell'impegno culturale:

**Augustin Theiner** (Breslavia 1804- Civitavecchia 1874)

Laureato in giurisprudenza, si dedicò agli studi di diritto canonico. Per una erudita monografia sulla formazione delle Decretali di Gregorio IX gli fu offerta una cattedra universitaria a Berlino. Entrò in Congregazione nel 1839. Da Pio IX, ebbe l'incarico di comporre una storia del pontificato di Clemente XIV da contrapporre a quella appena uscita di Cretineau-Joly. Nominato coadiutore del prefetto dell'Archivio Vaticano con diritto di successione nel 1851, poté raccogliere e studiare i documenti necessari all'opera che fu stampata nel 1853, sollevando grande scalpore per la sua avversione ai gesuiti e suscitando numerosi scritti di confutazione, non sempre fondati sulla stessa scrupolosa ed attenta ricerca storiografica. Nominato prefetto dell'Archivio nel novembre del 1855, pubblicò nel 1856 tre volumi a continuazione degli *Annales Ecclesiastici* del Baronio, conducendo la narrazione fino al termine del pontificato di Gregorio XIII. La sua vicenda si concluse dolorosamente: favorevole agli antinfallibilisti, il Theiner comunicò, durante lo svolgimento del Concilio Vaticano I, al cardinale Hohenlohe il regolamento interno del Concilio di Trento, secondo il quale per le decisioni in materia di fede era richiesta l'unanimità morale, e non soltanto la maggioranza, com'era nei progetti del Papa. Pio IX gli impedì l'accesso all'Archivio Segreto, pur non destituendolo mai dal suo incarico, che da quel momento ricoprì solo nominalmente.

**Generoso Calenzio** (Napoli 1831-Roma 1915)

---

<sup>18</sup> Cfr. C. GASBARRI, *L'Oratorio Romano dal Cinquecento al Novecento*, Roma, 1962, pp. 103-116

<sup>19</sup> *Ibidem*, pp. 125-135

<sup>20</sup> Cfr. A. BIANCO, *Vicende Vallicelliane a seguito delle Leggi eversive*, in "Annales Oratorii", 5 (2006), pp. 75-87



Aveva iniziato la sua attività di storico pubblicando nel 1862 uno studio su Bonifacio VIII. Nel 1863 entrò in Congregazione a servizio della quale mise la vasta preparazione storico-archivistica nell'incarico di prefetto della Biblioteca Vallicelliana. Dimostrò un forte interesse per lo studio e la ricerca attorno al Concilio di Trento, pubblicando *Saggio di Storia del Concilio Generale di Trento sotto Paolo III. Esame critico letterario delle opere riguardanti la Storia del Concilio di Trento; Documenti inediti e nuovi lavori sul Concilio di Trento*. Scrisse anche una *Vita di Martin Lutero*. Fu appassionato di ricerche archeologiche specialmente sulle catacombe, dando alle stampe una *Dissertazione intorno alle varie controversie di Storia e Archeologia ecclesiastica*. Basandosi su ricchissima documentazione inedita, compose la *Vita e gli scritti del Card. Cesare Baronio*, Roma, 1907, con lo scopo di servire anche alla ripresa della causa di beatificazione. Nella prefazione offre un ampio panorama bibliografico sul Cardinale, sulle diverse edizioni degli *Annales* e l'epistolario. Per questo lavoro monumentale il Calenzio – che pure ha avuto sulla sua attività di storico gli elogi di storici importanti come il Pastor – incontrò le aspre critiche di G. De Luca per «non aver saputo dare ordine e un più rigoroso impianto storico alla grande massa di documenti da lui utilizzati»<sup>21</sup>; ma non manca oggi tra gli studiosi chi considera l'opportunità di rivedere queste valutazioni.

### **Giuseppe Lais (1845-Roma-1921)**

Si laureò nell'Università Romana in filosofia nel 1865, in matematica nel 1867, e si diplomò in ingegneria nel 1870. Fu discepolo del celebre astronomo p. Angelo Secchi, S. J. a contatto con il quale il Lais acquisì una pratica strumentale ed un corredo di conoscenze non comuni. Nel 1871 entrò in Congregazione. Accettò dal Governo italiano nel 1874 la nomina di coadiutore della Biblioteca Vallicelliana ed intraprese la catalogazione di 580 codici, tra i più importanti del prezioso fondo bibliografico, a cui dedicò una monografia. Fu membro dell'Accademia dei Lincei e presidente dal 1905 al 1919, fece parte di numerose Accademie. Nel 1889, in seguito alla stimata attività scientifica da lui svolta, partecipò al progetto di ristabilire la Specola Vaticana. Leone XIII lo nominò Vice-Direttore, e il suo ruolo fu determinante nel programma della *Carte du Ciel* e del *Catalogo Fotografico*, per il quale eseguì personalmente e sviluppò gran parte delle lastre<sup>22</sup>. I suoi lavori scientifici ammontano a varie decine, e furono pubblicati dall'Accademia dei Lincei e da numerose riviste specializzate, italiane ed estere. Altre monografie si trovano nelle pubblicazioni della Specola Vaticana.

Il discorso sulla vocazione culturale della Congregazione non può prescindere da un accenno alla Biblioteca Vallicelliana<sup>23</sup>.

Secondo un'affermazione attribuita dal Causabon al Baronio – che fu il primo bibliotecario ed esercitò questo ufficio dal 1584 al 1587 – essa «dovrebbe considerarsi una diretta emanazione degli studi dei primi padri, prima causa e ragione della sua esistenza», ma «questa ipotesi appare valida ed accettabile solo nel senso di riconoscere l'origine della trasformazione dell'Istituto da biblioteca di carattere generale, immagine degli interessi dei suoi iniziatori, a biblioteca speciale, strumento indispensabile di lavoro per un determinato tipo di indagine»<sup>24</sup>.

Iniziata con l'eredità di duemila volumi di Achille Estação<sup>25</sup>, lasciati a Padre Filippo con testamento del 1581, essa è certamente la più antica biblioteca romana aperta al pubblico e una delle più importanti di Roma, specializzata nella storia di Roma e della Chiesa, grazie ai ricchi fondi dell'Archivio e di parte della

---

<sup>21</sup> G. DE LUCA, *Premessa a A. Roncalli, Il Card. Cesare Baronio*, Roma 1961

<sup>22</sup> Cfr. G. STEIN, *La Specola Vaticana*, Spoleto, 1939; S. MAFFEO S.J., *In the service of nine Popes: 100 years of the Vatican Observatory*, Specola Vaticana e Pontificia Accademia delle Scienze, 1991.

<sup>23</sup> Cfr. M. T. BONADONNA RUSSO, *La cultura storica nella Congregazione dell'Oratorio*, cit., pp. 84-88. Vedasi pure M. T. BONADONNA RUSSO, *Origini e vicende della Biblioteca Vallicelliana*, in "Studi Romani", XXVI, 1 – Gennaio-Marzo 1978, pp. 14-34; E. PINTO, *La Biblioteca Vallicelliana in Roma*, Roma, 1932; G. LAIS, *Cenni storici della Biblioteca Vallicelliana con ricerche di Patrologia*, Roma, 1875

<sup>24</sup> M. T. BONADONNA RUSSO, *La cultura storica nella Congregazione dell'Oratorio*, cit., p. 84

<sup>25</sup> Achille Estação (1524-1581) fu introdotto nell'ambiente di S. Girolamo della Carità appena giunto a Roma dal Portogallo. Il suo testamento, con precise norme sulla conservazione e la fruizione della sua biblioteca, è da considerarsi l'atto di fondazione della Vallicelliana.

Biblioteca di S. Giovanni in Venere (1585), del cardinale Silvio Antoniano<sup>26</sup>, di Pierre Morin<sup>27</sup>, di Giovenale Ancina (1604), i manoscritti provenienti da S. Eutizio, ottenuti grazie all'intervento dell'abate Giacomo Crescenzi, parte della raccolta libraria del cardinale Cesare Baronio, il fondo di Virgilio Spada, i manoscritti di Leone Allacci e successivamente i lasciti dei pp. Rinaldi, Laderchi, Bianchini e di numerosi altri che, a partire da Nicolò Gigli<sup>28</sup>, lasciarono alla biblioteca i loro libri.

L'incameramento del 1871 costituì per la Congregazione una perdita gravissima che scatenò le intemperanze del bibliotecario p. Generoso Calenzio, il quale si dichiarò pronto addirittura ad «appiccarvi fuoco piuttosto che consegnarla in mano degli usurpatori»<sup>29</sup>. Dall'ispezione dei funzionari governativi (31 marzo 1871) risultò che «tutti i libri si trovano ai loro posti senza la menoma traccia di alcuna sottrazione, come pure il catalogo alfabetico redatto in sei volumi in foglio dei libri stampati, l'indice alfabetico in due volumi in foglio dei manoscritti». La Biblioteca contava circa 25.000 volumi a stampa e una preziosissima raccolta di 3000 manoscritti.

I maggiori rischi per la sua integrità vennero dalla Commissione per il trasferimento della Capitale: per far posto ai Tribunali, si era infatti tentato di trasferire i suoi preziosi manoscritti ed i volumi dalla grande sala del Borromini dove sempre avevano avuto collocazione. Dopo la soppressione della Congregazione e la presa di possesso della Biblioteca nel dicembre 1873, p. Calenzio fu rimosso dal suo incarico, per avere dato segni di eccitazione mentale<sup>30</sup>, e in sua vece fu proposto dalla Giunta Liquidatrice p. Agostino Theiner i cui legami di amicizia con alcuni membri del Governo – tra cui il Ministro degli Esteri Visconti Venosta – erano sufficienti a rassicurare la Giunta. Per motivi di età e per l'incarico di prefetto dell'Archivio Vaticano che ancora ricopriva, p. Theiner dovette rifiutare la proposta e suggerì alla Giunta di nominare al suo posto il croato mons. Nicola Voršac e, in qualità di suo coadiutore, il p. Giuseppe Lais. Dopo il 1880 i destini della Biblioteca Vallicelliana si intrecciano con quelli della Società Romana di Storia Patria, la quale, nella sua veste di cultrice della Storia di Roma e di tutrice delle Istituzioni scientifiche della città, aveva difeso l'autonomia della Biblioteca Vallicelliana contro chi affermava l'opportunità di fonderla con la Biblioteca

---

<sup>26</sup> Silvio Antoniano (1540-Roma-1603). Soprannominato «poetino» per la precocità dimostrata nella composizione poetica, fu chiamato a Ferrara da Ercole II d'Este e si addottorò nel 1557 in utroque iure. Tornato a Roma nel 1559, partecipò alle attività dell'Accademia delle Notti Vaticane, fondata da Carlo Borromeo nel 1562. Figlio spirituale di padre Filippo e ordinato nel 1569, conservò per tutta la vita un forte legame di amicizia con la Congregazione. Ebbe sempre un posto rilievo nella Curia papale e divenne cardinale nel 1599 su proposta del Baronio. Oltre a poesie e orazioni in latino, scrisse un trattato di pedagogia in tre libri, *Dell'educazione cristiana de' figliuoli*, Verona, 1584, che raccoglie gran parte dell'esperienza pedagogica di Padre Filippo ed è significativamente dedicata «*Reverendis Patribus Congregationis Oratorii*» poiché, come afferma, è «*fructus ab eorum semine*». Lasciò alla Biblioteca un fondo di 1500 volumi, tra cui preziosissime edizioni di autori classici.

<sup>27</sup> Pierre Morin (1508-1608). Erudito e pio, collaborò con Gregorio XIII e Sisto V a varie edizioni della Bibbia e si accostò alla Vallicella per il probabile tramite del cardinale Carlo Borromeo. Il fondo da lui lasciato ammonta a oltre 2000 volumi.

<sup>28</sup> Niccolò Gigli (Troyes 1520-Roma 1591). «Molto dotto» è detto nel memoriale del 1578. Fu uno dei più singolari personaggi delle origini per il candore dell'anima e la gentilezza dei modi. Padre Filippo lo ebbe carissimo e in grande stima, e di lui si servì spesso come amanuense. Fu lui il primo ordinatore dell'Archivio della Congregazione.

<sup>29</sup> Cfr. per questa materia la sintesi di A. BIANCO, *Vicende Vallicelliane a seguito delle Leggi eversive*, cit.

<sup>30</sup> P. Calenzio fu ricoverato in clinica e ritornò in comunità nel 1876. Le escandescenze di cui si fa menzione devono essere contestualizzate: sorpreso dagli eventi del 1870, che a quanto pare non sospettava, persuaso che Roma non sarebbe stata invasa, cadde in una situazione di turbamento psicologico connesso anche al fatto di essere bibliotecario della Vallicelliana proprio nel momento in cui veniva per sempre sottratta alla Congregazione che l'aveva istituita ed alimentata per più di tre secoli. Con la perdita dell'amatissima Vallicelliana egli si sentì un uomo finito tanto da soffrirne fortemente in salute quasi ritenendo la confisca un affronto personale. Quando si fu ripreso dopo un breve soggiorno in clinica, essendo la Congregazione stata giuridicamente soppressa, e a seguito della sentenza della causa di trafugamento che imponeva un suo allontanamento dalla Chiesa Nuova, si ritirò in un appartamento di sua proprietà nella piazza antistante.

Nazionale “Vittorio Emanuele”. Fu il naturale presupposto per la giustificazione teorica al decreto di fusione dei due Istituti<sup>31</sup>.

La prima libreria, quasi certamente situata presso la camera di Padre Filippo, fu distrutta dall'incendio provocato da un razzo nel 1620, durante i festeggiamenti per l'anniversario dell'elezione di Paolo V, in cui perì gran parte delle vecchie abitazioni.

La costruzione attuale coincide con la massima espansione della Congregazione e con la necessità di acquisire nuovi spazi per la raccolta libraria, in costante crescita.



La realizzazione fu affidata a Francesco Borromini, che diresse i lavori dal 1637 al 1652; proseguita da Camillo Arcucci, giunse a compimento nel 1667.

Il progetto originale è contenuto nel già citato *Opus architectonicum equitis Fr. Borromini* elaborato da p. Virgilio Spada che affiancò l'architetto nella realizzazione del Palazzo. Al disegno di Borromini vengono apportate delle modifiche: il muro perimetrale della sala della Biblioteca viene trasportato in linea retta con quello sottostante – la Biblioteca risulta così ingrandita, ma priva della sua originale simmetria – il soffitto diviene irregolare con gli ultimi riquadri rettangolari anziché quadrati e le stelle ovoidali anziché tonde. Realizzato in legno e stucco, è decorato con tele monocrome di Giovanni Battista Romanelli che rendono

un singolare effetto marmoreo. Agli angoli della sala vengono costruite quattro scale a chiocciola, ben mimetizzate da finti dorsi, per non interrompere l'effetto unitario dei libri alle pareti. La grande sala rettangolare è illuminata da sedici finestre; lungo le pareti è collocata la scaffalatura lignea del XVII secolo, divisa in due ordini di palchetti da un ballatoio sostenuto da colonne lignee. Tra gli arredi: lo splendido armadio, costruito dall'ebanista Taddeo Landi, la Libreria nella quale sono raccolti i libri posseduti da Filippo Neri, il busto in marmo del santo, quello del cardinale Baronio, i due globi celeste e terrestre databili alla fine del XVI secolo.

**Edoardo Aldo Cerrato, C.O.**

---

<sup>31</sup> La causa occasionale va comunque individuata nella precaria situazione in cui versava in quel momento la Società, definitivamente sfrattata dai locali della sua precedente sistemazione alle Quattro Fontane che vennero consegnati al laboratorio d'Igiene dell'Università.